

se l' impotenza e' impedisce il soddisfare per un verso , si soddisfac-
cia questo gran precetto per l' altro ; e che almeno il nostro cuore se
non può coi fatti di più , almeno eserciti il santo amor col deside-
rare di poter fare di più . Chi non fa , che questa è la mente di Cri-
sto , ignora uno de' più importanti doveri della legge di Cristo ; e
chi non crede d' essere tenuto ad altro , se non a non nuocere al Prossimo , sappia pure , che inganna sè stesso , e che un tal' inganno pun-
to non lo scuferà nel tribunale di chi verrà Giudice dei Vivi , e dei
Morti a chiedere specialmente conto dell' opere di misericordia e di
Carità .

Pertanto posto da Dio il giustissimo e nobilissimo comandamento
dell' amore del Prossimo , posta la prima e necessaria esecuzione di que-
sto amore , che consiste in doverlo ciascun di noi avere e nutrire nel
nostro cuore ; vero , e non finto ; stabile , e non passeggie-
ro ; non verso soli pochi , ma verso gli uomini tutti : dee
venirsi alla seconda esecuzione , cioè a quella dei fatti . Questi sicco-
me abbiám veduto , hanno da prendere la misura dalle proprie nostre
forze , abilità e comodità di giovare agli altri , di maniera che ognuno
dee poter dire a Dio , e a sè stesso , che non istà oziosa , nè neghit-
tosa in suo cuore la dilezione del Prossimo , ma è operante a propor-
zione del suo potere . Imperciocchè siccome Dio vuole dal Cristiano
non una Fede morta , ma quella Fede , che opera per mezzo della di-
lezione , o sia della Carità : così del pari egli richiede , che la Carità
nostra si manifesti , qualor possa , coll' opere : altrimenti a che servi-
rebbe il comandarci Iddio questa virtù verso il Prossimo , cioè un a-
more , che non dee terminare in noi , ma con istendersi al Prossi-
mo nostro arrivare al medesimo Dio : se il Prossimo non sentisse mai
gli effetti , nè provasse i benefizj di questo amore a noi comandato
per bene altrui? cercata poi la prima misura dell' obbligo nostro in noi
stessi , voglio dir fatto l' esame delle forze nostre , d' uopo è cercarne
un' altra fuori di noi ; e questa consiste in osservare i bisogni altrui .
Nè già abbiám qui da faticare e meditar molto per trovarli . Basta
aver' occhi ed orecchie in capo ; basta convivere con altri Mortali ,
per incontrarci subito in un immenso stuolo di Bisognosi , e d' Infelici ,
chi per una cagione , e chi per l' altra , e tale stuolo , che anche la più ar-
dente Carità , la più provveduta di mezzi per fare del bene ad altrui , e volen-
terosa di farne , sempre si troverà impotente al sollievo e soccorso di
tutti . Ora la cosa parla da sè stessa , non esigere già il Legislatore
supremo a titolo di precetto , che soccorriamo gl' innumerabili bisogni
de' Prossimi nostri , perchè solo un Dio , che può tutto , è atto a que-
sto : nè esigere in maniera il sovvenimento altrui , che ci dimentichia-
mo di noi stessi con divenir noi affatto bisognosi e poveri , affinchè
gli altri nomini cessino d' essere tali . Non lascerebbe d' essere virtù
ancor questo , anzi sarebbe il non più oltre di questa virtù il dare
quan-